

CPYRGHT

CPYRGHT

Approved For Release 2001/03/05 : CIA-RDP82-00457R000400490008-0

1 Dicembre 1946 - Anno 1

Numero 1 L. 20

Per la Rinascita

ORGANO UFFICIALE CLANDESTINO DEL MOVIMENTO DI FUSIONE DELLA L. F. D. R.

(1) Nell'incominciare questa nuova fatica, con largo gesto di buoni seminatori, rivolgiamo il pensiero, ai nostri Caduti, Essi ci indicano il nuovo DESTINO:

N O I A N D I A M O !

Il nostro commosso pensiero va pure a tutti i camerati che stoicamente languiscono nelle carceri e nei campi di concentramento dentro e fuori della madre Patria.

CAMERATI:

Nel nostro nuovo cammino dovremo sollevare dall'insidioso fungo che avvolge, tutto quel popolo, che miseramente si è lasciato trascindere da correnti torbide.

Il nostro programma è vasto, nella frase suindicata dice "... (1) con largo gesto di buoni seminatori ..."

Noi non saremo coloro, come tanti pensano, i nuovi affumatori, i nuovi sanguinari. NO!

Saremo coloro che solleverà dall'onta l'ITALIA NOSTRA.

Non più sangue, non più vendetta, ma: **PACE, RINASCITA TOTALE DEL POPOLO ITALIANO.**

Dunque Camerati: come vedete questo è il 1o numero del nostro nuovo giornale **PER LA RINASCITA**.

Per pubblicare detto organo, molti sono i sacrifici che noi sosteniamo, molte sono le difficoltà che si incontrano e che intralciano il nostro paziente lavoro. Ora che il nostro giornale ha incominciato a dar vita al nostro movimento, a dar forza alla nostra Fede, cerchiamo di sostenerlo, cerchiamo di svilupparlo, cerchiamo e facciamo tutto il possibile che tutti possano sentire la voce e la Fede dei nostri Eroi.

Vi domanderete perchè e per chi noi sacrifichiamo? è molto semplice Camerati, Per la Patria e per l'onore dei nostri Caduti.

Noi tutti aspettiamo. Tutti i nostri sensi sono tesi dall'ansia della "Rinascita". Tutti noi udiamo la voce dei nostri Martiri che ci indicano, che ci guidano nella via della nuova aurora, che sarà l'alba della nuova Pace.

Camerati: nuovamente ci troviamo dinanzi al Fato che non è per noi crudele e torbido, ma è come l'IRI che splendido abbraccia la terra dopo esser stata sconvolta.

Italiani di tutti i movimenti "Uniamoci" formiamo un blocco inspugnabile della nostra Fede, rispettando la memoria di tutti Coloro che si immolarono per la nostra causa.

Ed ora Camerati

Per la gloria dei nostri morti

G I U R I A M O

Di credere e servire tutti i nostri superiori sotto qualsiasi forma.

Di assistere e di aiutare tutti coloro che cocchiavano la nostra Rinascita.

Di propagandare e di ingrandire la nostra fatica.

Di difendere con tutto il nostro animo la causa, cui sosteniamo.

Di innalzare sempre più fulgida la fiamma che ci guida.

Di rispettare la memoria dei nostri Morti, e su di essi nuovamente **GIURIAMO.**

Fatto per l'esecutivo della

L. F. D. R.

Approved For Release 2001/03/05 : CIA-RDP82-00457R000400490008-0

**" NOI ABBIAMO VINTO
LA GUERRA "**

È questa la storica frase che il DUCE, la sera del 25 Aprile 1945, pronunciò in Prefettura di Milano, quando si preparava per andare verso la morte sicura.

Questo annuncio, per noi allora inaspettato, è da mettersi in relazione col grido lanciato da Mussolini nelle piazze di Milano il 16 Dicembre 1944: "La grande primavera della Patria è imminente". Lo stesso giorno, parlando al teatro Lirico, Egli disse: "Se dovessimo dubitare della nostra vittoria, dovremo dubitare di Colui che regola, secondo giustizia, le sorti degli uomini".

E' da domandarsi: che cosa determinò il DUCE di precipitarsi a Milano proprio il giorno 16 Dicembre 1944, per pronunciare quel primo ed ultimo discorso pubblico quale Capo della Repubblica Sociale Italiana?

Un fatto della massima importanza politica e militare era accaduto all'alba di quel giorno: il popolo tedesco, rivoluzionando il corso della guerra, con il suo contrattacco sul fronte occidentale aveva risposto **NO** agli anglo-americani, che cercavano di procedere i russi nell'occupazione della Germania per poi costringerli a ritirarsi dall'Europa orientale e sud orientale, adoperando all'uopo lo stesso popolo tedesco. Infatti mentre l'iniziativa di von Rundsted inchiodava le truppe anglo-americane per un mese intero alle porte della Germania, essa lasciava libera la strada alle truppe sovietiche d'intraprendere la grande offensiva del gennaio successivo, che le avrebbe portate a Berlino e nel cuore della Germania contemporaneamente a loro "fratelli d'arme" occidentali.

In altri termini, la mossa di von Rundsted del dicembre 1944, avrebbe avuto per fatale conseguenza la rottura dell'antico equilibrio europeo in quanto la Germania non avrebbe potuto più essere adoperata dagli anglo-sassoni contro la Russia, come quest'ultima si somigliava illusi durante tutta la durata della guerra, e particolarmente dopo lo sbarco nel Vallo atlantico. (Si ricordi, inoltre, che dopo un mese da tale sbarco vi fu l'attentato del 20 Luglio contro Hitler, che se fosse riuscito, la Germania avrebbe potuto, facendo pace separata con gli

oppo

Approved For Release 2001/08/05 : CIA-RDP82-00457R000400490008-0

anglo-americani, frenare l'avanzata russa in tutta l'Europa orientale e sud-orientale, determinando così la completa vittoria dei suoi nemici anglo-americani, nonché della classe borghese-capitalistica dell'Europa e di fuori di essa).

I risultati di quella grande manovra tedesca, - alla quale il nostro DUCE non poteva essere estraneo, - (come non lo fu nella suprema decisione di Hitler, subito dopo l'attentato, di continuare la guerra ad oltranza fino all'ultimo minuto), noi li passiamo in rassegna giorno per giorno. La Russia infatti per bocca di Molotov, difende apertamente l'unità politica tedesca, respingendo violentemente le solite pretese della sua "alleata", la Francia, sulla Renania e la Ruhr. In altre parole la Russia, lasciando vivere in pace la Germania, vuole soltanto che essa non scivoli nell'orbita degli anglo-americani, e a tale scopo principalmente si mantiene in piede di guerra. Le prossime settimane ci faranno meglio vedere come la Russia uscirà vittoriosa in questa sua prudente e saggia politica, e come la Germania preferirà di vivere in pace e neutrale anziché intraprendere, stanca e sfinita com'è, delle tristi avventure, per salvaguardare gli interessi imperialistici degli altri suoi nemici (essa d'altra parte non potrà mai diventare sovietica - le elezioni amministrative a Berlino sono una prova lampante - perché essa è e rimane profondamente nazionalsocialista. Semmai, saranno i Russi ad influenzarsi del sistema politico sociale della vicina Germania. Ricordiamoci, Mussolini ha detto: "MENTRE ROMA EVOLVE, MOSCA INVOLVE").

Trovandosi dunque la Russia con le mani libere dalla Germania, essa cercherà di gravitare tutta la sua potenza verso il Mediterraneo orientale e verso l'oceano Indiano, per non parlare qui degli altri settori dell'Asia orientale.

Ora, potrà l'Inghilterra illudersi ancora di poter arginare l'influenza, anzi l'espansione russa e sovietica verso i gangli vitali del suo impero, solo adoperando il blocco (da costituirsi ancora) dei popoli arabi e mussulmani? Noi pensiamo di no, anzi siamo certi che quei popoli, in maggioranza semi-primitivi e semi-feudali, di fronte alla rinnovata potenza russa, non possono far niente, anche perché essi non sempre sono d'accordo di sottostare eternamente alla tutela inglese. Quel mondo arabo e mussulmano ha bisogno di altre forze, di altri e sani popoli mediterranei, di altre idee, per uscire definitivamente dal suo letargo secolare.

**NOI RITORNEREMO LA DOVE
ERAVAMO E LA DOVE
VOLEVAMO ARRIVARE"**

Così parlò il DUCE, alla sua Legione "M", in occasione del 23 Marzo 1945.
La Russia si sta spingendo verso l'Egeo. Sarà forse la Grecia, alla quale noi un giorno, abbiamo fatto invano

comunisti greci avrebbero preso il potere - come hanno fatto del resto tutti i loro colleghi balcanici - se le truppe inglesi non fossero sbarcate al momento opportuno, e non appena quest'ultime saranno costrette a lasciare tale paese cercheranno di prenderlo. Ma chi le dovrà rimpiazzare? Soltanto i figli d'Italia, i figli di Mussolini dovranno "ritornare" in Albania, e questa volta, attraverso la Grecia, dovranno dare la mano anche alla Turchia barcollante sotto il peso schiacciante dei suoi vicini sovietici.

Bari - Durazzo - Salonicco! ... Orme di Roma!

L'Italia dovrà ritornare in Libia per dare ossigeno al mondo arabo e mussulmano, rigenerandolo con la sua Idea! Questo mondo dovrà riconoscere fra poco che Mussolini era degno della spada dell'Islam! E l'Italia dovrà ancora ritornare in Eritrea, in Somalia e, naturalmente, anche in Abissinia, per sventare ogni pericolo sovietico lungo tutta l'Africa orientale.

Solo i 45 milioni di Italiani, rigenerati dal Fascismo, e fra non molto resuscitati dal loro martirio, avranno la missione, del resto storica, di difendere il Mediterraneo, il "MARE NOSTRUM", dall'invasione russa e sovietica.

"Se per gli altri il Mediterraneo è una via, per noi è la vita". Il Mediterraneo dovrà essere difeso anche nell'interesse dell'America, la quale mal volentieri vedrebbe spuntare i russi o i rossi, ad esempio, a Casablanca, in quell'oceano cioè che essa considera tutto "Suo". E non sarà certo la Francia comunistizzante che impedirà la loro marcia. E' proprio per questo che essa è destinata a decadere, perché da tutti sarà abbandonata, finché non sarà pentita della sua condotta antieuropea, o non si redimi... Essa intanto dovrà prepararsi a restituire a noi la Tunisia, posizione chiave del Mediterraneo centrale, senza la quale l'Italia risorta non potrà essere sicura alle spalle, e dovrà infine non parlare più di rettifica di frontiera, sia riguardo a NOI che alla GERMANIA.

**"TUTTO IL SECOLO VENTESIMO
CI APPARTIENE"**

Tutto il mondo è in tormento, in fiamme. Il sopravvivere della Russia sovietica alla fine di questa guerra determinerà fatalmente i popoli di tutta la terra a decidersi: "O ROMA O MOSCA!", cioè o FASCISMO O COMUNISMO, e l'ITALIA ancora una volta sarà maestra per tutti i popoli civili della terra che avranno il coraggio di guardare verso la Luce, verso ROMA.

La socializzazione Mussoliniana, risultato diretto delle leggi corporative, non fu, come si pretende da ignoranti in mala fede, un salto al buio, un gesto di disperazione. Intuendo i tempi e gli sviluppi di questa guerra, MUSSOLINI arrivò tempestivamente alla "nostra so-

cializzazione" - e meno ancora con quello europeo, e meno ancora con quello moscovita. Quella di MUSSOLINI è umana, giusta, religiosa: nessuno e per nessuna ragione si può sfruttare il prossimo, il quale ritorna finalmente - e cristianamente - soggetto del lavoro, invece di oggetto, com'è rimasto sia nel sistema comunista che in quello liberale.

"VIVA IL DUCE"

Mussolini è morto come Grande Martire della SUA IDEA, appunto perché le Idee, le Religioni, hanno sempre bisogno di sangue e di molto. Insieme a Mussolini, prima e dopo di LUI, passarono centinaia di migliaia di discepoli fedelissimi, i quali anche davanti al plotone di esecuzione gridavano "VIVA IL DUCE!" - "VIVA IL DUCE!", dirà il popolo italiano domani, quando cioè "vedrà" finalmente che EGLI in tutto aveva avuto ragione, quando capirà che Egli ha dato la Vittoria che gli aveva promessa, quando finalmente saprà che pur potendo salvarsi dalla morte, Egli ha preferito seguire il destino che il DIO aveva prefissato per LUI.

"NULLA MI POTRA' ACCADERE PRIMA CHE IO RAGGIUNGA LA MIA META" diceva il DUCE dopo ogni attentato contro la sua vita.

La meta EGLI l'ha raggiunta, e quindi disse: "NOI ABBIAMO VINTO LA GUERRA", e allora si ritirò, si isolò, per non morire "nelle lenzuola di un letto" ma dal piombo.

Dobbiamo noi vendicarlo? NO! assolutamente NO! lasciamo che lo stesso popolo italiano decida.

Teniamocelo per noi, con gelosia, il sacro bagaglio del nostro martirio, del nostro sacrificio. I morti ci guardano; Essi hanno perdonato perché hanno troppo amato questa nostra PATRIA, che hanno eternamente santificata.

E' tempo di vincere i nostri nemici con l'amore, con la persuasione, soprattutto con i fatti che si precipitano a grande velocità in nostro favore, in accordo perfetto alla nostra Idea.

Noi fascisti, sopravvissuti al macello, dobbiamo essere come degli apostoli di una grande Religione, che è sorta dalla nostra terra, dal nostro UOMO, e non soltanto per noi ma anche per tutto il mondo, compresa la stessa Russia sovietica, che dovrà un giorno non lontano comprendere quale strada porta alla vera salvezza dell'Umanità.

Si profila quel "lungo periodo di pace" - "Pace con giustizia" - che il DUCE ci promise nel suo discorso del 10 Giugno 1940, giorno della nostra entrata in guerra, quando ci ammonì: "VINCERE", e per noi tutti rispose per il primo: "VINCEREMO!".

E' con questi pensieri, e con questa certezza che noi iniziamo oggi la pubblicazione del nostro giornale "PER LA RINASCITA".

PER LA RINASCITA

Non è solamente alle donne della nostra stessa fede che mi rivolgo, ma è alle donne di tutta Italia, alle donne che hanno pianto. Il dolore rende l'animo più puro, il dolore ingentilisce il cuore e lo fa molto più sensibile.

Io sono certa che la donna che ha veramente sofferto, che ha avuto il cuore straziato per la morte del figlio, del marito, sente e vive il suo grande dolore, sente e vive la sua grande tortura, ed essa avrà sì momenti di esasperazione, momenti di esaltazione, odierà sì quelli che hanno straziato senza misericordia il suo cuore, ma quando i suoi occhi si riempiranno di lacrime essa non sentirà più il desiderio della vendetta, essa non sentirà più il desiderio di uccidere, perché il suo cuore, il suo cuore dolente ha già perdonato, perché il vero, il grande dolore, non sa e non può procurare ad altri dolore.

Ecco perché io mi rivolgo a tutte le donne italiane per dire a loro, noi che abbiamo tanto sofferto, noi che chiuse nelle carceri abbiamo tanto sofferto, noi che abbiamo visto i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri mariti uccisi, noi perdoniamo ai nostri nemici e impediremo con tutta la nostra forza, con tutta la nostra volontà, con tutta la nostra abnegazione che altri figli rimangano orfani, che altre madri si disperino, che altre spose si accascino, anche se sono figli madre e spose dei nostri nemici, di quei nemici che non hanno avuto nessuna pietà per noi, per il nostro grande dolore.

E sono certa che i nostri morti dalle loro tombe ci benediranno e ci indicheranno la via giusta da seguire, ci indicheranno la via del perdono perché non a noi è dato il potere della vendetta ma solo Iddio può togliere la vita che ha donato.

La donna che entra a far parte del nostro movimento, cioè, del *Movimento per la Rinascita*, non deve entrare con sentimenti di rancore, essa non sarebbe accolta, ma deve entrare con tutta la sua passione, con tutto il fardello della sua angoscia ma pronta a perdonare per aiutare i sofferenti, per insegnare ai propri uomini ad essere soldati forti e generosi e non vigliacchi e traditori, per insegnare ai propri uomini ad essere uomini coscienti e non assassini.

Quanto sangue è stato sparso da uomini spinti dal desiderio di uccidere, spinti dalle loro donne che nella loro ignoranza, nella loro malvagità credevano che uccidere un fascista volesse dire vittoria, libertà, ricchezza. I nostri uomini, i nostri soldati non devono avere e non avranno mai accanto a loro *tigri sanguinarie* che li inciteranno al male, avranno creature dolci che si piegheranno verso chi soffre, verso chi geme.

Nessuna politica dovrà fare la nostra donna tolto la politica della bontà, della generosità, dell'amore. Non l'amore impuro che forse molta gente vorrà credere una parte del nostro movimento, della sposa, della sorella.

Solo con il nostro grande amore i cuori dei nostri uomini si apriranno: i cuori dei nostri eroi esulteranno, i cuori dei nostri morti torneranno a pulsare.

Questa è solo questa è la missione della donna nel nostro movimento, perché solo così si potrà salvare questa nostra povera Patria offesa e distrutta, solo così si potrà tornare fratelli, uniti, stretti in una sola speranza, in una sola forza che darà veramente la via a questa nostra terra derisa e calpestata.

Le nostre donne non saliranno i gradini di Montecitorio o del Viminale; ma saliranno i gradini di scale anguste per portare il conforto a chi soffre; esse si curveranno su misere culle per accarezzare un bimbo, esse piglieranno fra le loro mani le mani di chi muore per dare ancora una speranza, e i loro occhi limpidi si fisseranno su altri occhi puri per leggersi una certezza di vittoria. Esse porteranno solo bontà, gentilezza, sorriso.

Le nostre donne non faranno della politica; ma solo sapranno parlare al cuore di chi soffre, perché esse pure hanno tanto sofferto per avere voluto, per aver creduto di salvare l'Italia.

Donne Italiane che avete ancora gli occhi umidi di pianto, donne d'Italia che siete state offese maltrattate ed insultate, venite vicino a noi e vi insegneremo la vera via da seguire, la via della verità, la via della bontà, vi piglieremo per mano come fosse delle bimbe sperdute e vi libereremo da dolore che vi opprime che non vi dà pace, vi insegneremo ad amare ancora il prossimo e così vi avvicineremo a Dio che è l'unica, la vera, la grande fonte della misericordia e del perdono.

Iddio vendicherà i nostri morti, Iddio vendicherà il nostro onore, Iddio vendicherà il nostro dolore, ma noi, se vogliamo questo, dobbiamo cominciare ad essere ancora donne, solamente donne, donne pure, donne piene di bontà e di misericordia; perché questa è e deve essere la nostra sola ed unica politica.

Vera

La vita è Missione. Ogni altra definizione è falsa e travia chi l'accetta.

La vita è Missione; e quindi il Dovere è la sua legge suprema.

ATTO DI FEDE

Le frasi retoriche non contano. Una tragedia come quella che oggi stiamo vivendo non abbisogna di ricordi storici, di parole dolorose. Il dolore ci ha bruciato, forse non ne siamo più neanche capaci.

Questo dolore non è per un partito, non per un gruppo, non per i caduti di un'idea. Siamo

stati anche capaci di superare questo dolore. Il dolore che oggi ci martirizza nella nostra carne è dato solo da un nome: ITALIA. E' questa l'unica realtà che sovrasta gli eventi, gli uomini, le idee. E' una bufera che squassa dentro di noi, distrugge, travolge, tutta la nostra personalità fisica, ci riduce ad un piccolo io, una piccola fiamma quasi incorporea, ma che brucia. Questo solo ci resta e deve restare. Questo solo oggi ci serve e si chiama ITALIANITA' ..

Da questo foglio, che vuole e deve essere il foglio di chi nel sangue sente bruciare questa passione, ed il titolo della testata non deve arricchire il naso ai pavidi, a chi non condivide il nostro passato e il nostro presente, esso è l'essenza di un passato, di nomi di uomini che caddero, non possiamo rinnegarlo, potremo superarlo nella concordia degli animi, nella collaborazione delle idee scerve da slavismo utopistico, ma resterà sempre dentro di noi come una verità incontrovertibile, da questo foglio dunque parte oggi un appello sacro per tutti. Basta con le menzogne, basta con la demagogia, basta con i personalismi, le gelosie, basta con l'odio, l'acredine, lo spirito di vendetta. Su questa base non si costruisce, si sprofonda l'Italia! Basta con le divisioni ideologiche dei partiti se questi non sono capaci di costruire l'unica realtà necessaria: l'unificazione d'Italia, la dignità della Patria. Non possiamo permettere che italiani barattino altri italiani che vivono nei campi di prigionia, i fratelli del nostro sangue e questo in base di tornaconti di partito. Che l'unità, la dignità della Patria, tutto sia rimastato solo ed in funzione di propaganda elettorale. Basta con tutti i prontatori ed i denigratori di chi ha versato, sudore, sangue, vita per un'idea luminosa: la grandezza della patria. E potremo continuare a lungo in questa miserevole rassegnazione.

Oggi in Italia esiste solo una forza viva, una forza veramente sana: il combattente; i combattenti di tutti i fronti e di tutte le tendenze, che abbiano avuto costantemente in onestà di pensiero, un grande assillo: il bene della Patria. Chi si è sacrificato per un'idea di Patria, chi ha patito tra le nevi, tra le sabbie, nei recinti spinati della prigionia, chi ha sofferto lo stitilicidio dell'italianità lentamente operato da un mondo di compromessi, di viltà, di doppi giochi, di esteromanie, stando in piedi e lottando apertamente e talvolta pagando di persona, oggi solo può dare credito. Attorno a questi uomini il popolo si amalgama e si stringe, il popolo di cui essi sono i figli migliori. Attorno ad essi nella concordia e nella pace degli animi l'Italia ritorisca e si rinsaldi perché il suo destino di nazione e di popolo non venga a spegnersi lentamente.

Nel risveglio del nostro antico spirito latino, nel superamento di teorie rumose, antivitali e antisteriche, nella collaborazione onesta e costruttiva di tutti gli italiani, sta la rinascita del nostro paese e la possibilità che esso riacquisti la sua storica e indispensabile posizione di

